

PARROCCHIA
SANTA MARIA MAGGIORE
MONTE SANT'ANGELO

MENSILE DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE
CULTURALE E RELIGIOSO

ANNO XXXIII n. 1

GENNAIO-FEBBRAIO 2023



VOCE della COMUNITÀ

INDICE

Editoriale

Una luce ci accompagna p. 3

Catechesi smart

Matta el Meskin p. 4

Modelli di Santità

Beata Teresa Grillo Michel p. 6

Vita della chiesa

Il ministero del catechista p. 8

Zoom

La mafia al tramonto p. 10

Comunità la Perla

Diario di bordo p. 12

Cammino dei gruppi

La pace è fare squadra p. 15

Spazio AC

Frammenti di passato p. 16

Curiosità

La merla p. 17

La candelora p. 18

Umore e svago

p. 19

Foto: vari siti web

Ciclostilato in proprio. Ad uso interno.

Direttore responsabile: Don Giovanni d'Arienzo

Comitato di redazione:

Rosa di Padova

Raffaella Salcuni

Guglielmo Ferosi

Angela Picaro

Antonio Falcone

Matteo Armillotta

UNA LUCE CHE CI ACCOMPAGNA

Ci siamo lasciati alle spalle un periodo liturgico carico di luce: l'Avvento, sfociato nella grande festa del Natale, ha spianato davanti ai nostri occhi un sentiero luminoso e stupendo che ci ha condotti, pian piano, alle soglie della grotta di Betlemme dove il Verbo del Padre, luce da luce, si è manifestato a tutte le genti, abbattendo le barriere di divisione che ancora si frapponavano tra loro. È quanto abbiamo ricordato nell'Epifania, festa che ammette alla presenza di Dio ogni uomo e donna di buona volontà che, seguendo la luce della stella, si predispone ad ascoltare la voce di Dio che richiama al bene nella propria coscienza. Questa luce che abbiamo sperimentato brillare forte nei giorni santi del Natale continua a stare al nostro fianco per illuminare la nostra strada verso l'incontro con Dio: risplende nella testimonianza di Giovanni il Battista che, interrogato dagli scribi e dai farisei venuti da Gerusalemme, indica Gesù come l'Agnello che estirpa il peccato del mondo (Vangelo della II Domenica del Tempo Ordinario – A); rifugge nella parola di Gesù che decide di dare avvio al suo ministero itinerante proprio dalla "Galilea delle genti" in cui "una luce rifulse", dando così compimento alla parola dei profeti (Vangelo della III Domenica del Tempo Ordinario – A); rischiarava l'entrata del Signore nella sua casa il giorno della sua Presentazione al Tempio di Gerusalemme.

È consolante, per la nostra esperienza di vita discepolare, sapersi sempre accompagnati da questa presenza divina che ci sostiene e che dissipa le tenebre. Siamo vivi perché abitiamo nella luce, perché siamo installati in Dio, per-



ché condividiamo la sua vita. La sua Parola ci invita a scegliere sempre la luce e mai l'oscurità. Sì, perché è una questione di scelte: decidiamo noi da che parte stare. Il Signore, nel tempo Ordinario che ci sta facendo vivere prima di iniziare il tempo forte di Quaresima, ci doni l'intelligenza di comprendere quanto sia essenziale stare nella luce per non morire e – anzi – per godere di una vita che supera le barriere dell'oscurità.

Buon cammino a tutti!

Don Giovanni, don Pasquale Pio e P. Massimo

Matta el Meskin

di padre Massimo Hakim

Matta el Meskin

CONSIGLI PER LA PREGHIERA

Edizioni Qiqajon
Comunità di Bose



La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani mi fa pensare ad un personaggio molto importante del nostro secolo, un monaco asceta egiziano della Chiesa copta ortodossa cioè della chiesa cristiana di Egitto.

Matta el Meskin, tradotto in italiano significa Matteo il povero, apparteneva ad una famiglia nobile, era un farmacista e, sull'esempio di sant'Antonio abate, ha venduto la sua farmacia, ha distribuito i suoi averi ai poveri ed è

partito nell'alto Egitto per abbracciare la vita monastica.

Inoltre Matta è un teologo e scrittore di tanti libri tradotti in ventina di lingue.

Ha rinunciato tante volte agli incarichi ecclesiastici perfino ha rifiutato di essere il patriarca della propria Chiesa.

È stato un grande maestro spirituale, perciò vorrei fermarmi in questo articolo a spiegare il suo insegnamento sulla preghiera, partendo dal suo libro "Consigli per la preghiera", libro piccolo ma pieno di consigli pratici per imparare a pregare.

Inizia il libro spiegando la parola di Gesù quando dice *"se vuoi pregare entra nella tua camera e chiudi la porta: è necessario che tu getti via assolutamente tutte le preoccupazioni, i pesi le ansietà e i timori nel momento in cui ti poni davanti a Dio, in modo che ti sia possibile entrare nella pace vera che sorpassa ogni comprensione"*.

Continua spiegando che la preghiera è una azione attiva, e ogni contatto con Dio è una preghiera, ma non ogni preghiera è un contatto con Dio, molti infatti pregano senza nessun desiderio di comunicare con Dio.

Invece, per la durata della preghiera il mona-

co ci dà una affermazione stupenda:

Dio può concedere ad alcuni di restare nella camera tante ore in preghiera come il caso dei monaci. Ad altri concede poche ore, ad altri addirittura solo una mezz'ora.

In ogni caso questa differenza di tempo disponibile per dimorare e pregare nella propria camera è compensata in altri modi dallo Spirito Santo, quando uno è fedele e sincero nel proprio cammino spirituale. Cioè quando sei sincero, riesci in breve tempo ad ottenere grandi benefici spirituali.

Matta spiega la preghiera come opera dello Spirito Santo: lo Spirito scende su di te ed è proprio in quel momento che ogni atteggiamento viene trasformato in preghiera. Senza il suo intervento le parole rimangono deboli e confuse. E cita San Paolo *“lo spirito viene in nostro aiuto perché nemmeno sappiamo che cosa conveniente domandare”* (Rm8,26).

Padre Matta era una persona profonda, non fanatica, capisce le difficoltà delle famiglie e i loro molteplici impegni e così consiglia:

“la vigilanza del cuore durante l'adempimento dei tuoi doveri quotidiani, di qualsiasi tipo essi siano, sostituisce il rimanere in preghiera nel segreto della tua camera.

Offrire preghiere in silenzio durante la giornata e mantenere un rapporto e una conversazione con il Signore non è inferiore della preghiera fatta in chiesa.

Incontrando il Signore sempre fa crescere l'amicizia, l'amore e l'intimità tra te e Lui. Per questo fa bene l'insistenza nella preghiera come ce lo spiega il Signore nella parabola della

vedova e del giudice perché fa crescere in noi la fiducia in Lui.

Cristo ti attende “ecco sto alla porta e busso” perché solo nella preghiera che può raggiungere, rivelarti la sua volontà e darti la sua grazia”.

Inoltre, il nostro monaco raccomanda di superare le sensazioni mediante la fede ed è questo un consiglio molto prezioso dal momento che tanti cristiani confondono la pace e la vita spirituale con i sentimenti, dice: *“non devi quindi fondare la tua relazione con Dio sugli affetti e sulle sensazioni che provi; invece mediante la fede devi superare l'ambito del sensibile”.*

Rimane valido l'importanza dell'asceti del corpo come il digiuno, il silenzio, la sobrietà della vita, le parole, il desiderio, la meditazione che danno uno slancio all'anima in una preghiera fervente.

Concludo spiegando il suo pensiero della preghiera e il tempo: noi sappiamo che con l'incarnazione di Dio il tempo si è unito all'eternità nella persona di Gesù Cristo; la preghiera significa santificare il tempo e conferirlo una eterna dimensione divina, la preghiera è una liberazione rispetto alla percezione del valore umano e materiale del tempo. Il movimento dell'orologio deve cedere il posto al movimento dello Spirito. La fretta nella preghiera la soffoca. E meglio una preghiera calma, tranquilla degna che dura cinque minuti, piuttosto di una preghiera che dura un'ora fatta con fretta o stanchezza.

BEATA TERESA GRILLO MICHEL

a cura di Antonio Falcone



Nome: **Beata Teresa Grillo Michel**

Titolo: **Fondatrice**

Nome di battesimo: **Teresa Grillo**

Nascita: **25 settembre 1855, Spinetta Marengo, Alessandria**

Morte: **25 gennaio 1944, Alessandria**

Ricorrenza: **25 gennaio**

Beatificazione: **24 maggio 1998, Torino, papa Giovanni Paolo II**

«Ad Alessandria, beata Maria Antonia (Teresa) Grillo, religiosa, che, rimasta vedova, provvide misericordiosa alle necessità dei poveri e, venduta ogni sua proprietà, istituì la Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza».

Nacque Teresa Grillo a Spinetta Marengo, sobborgo di Alessandria, il 25 settembre 1855 ed era la quinta ed ultima figlia di Giuseppe, primario dell'Ospedale Civile della città piemontese, e di Maria Antonietta Parvopassu che discendeva da antica famiglia alessandrina. Fu battezzata il 26 settembre, ricevette la Cresima il 1° ottobre 1867 e nel 1872 la Prima Comunione. Frequentò le scuole elementari a Torino con la madre e il fratello Francesco,

che qui frequentava l'Università.

Nel 1867, in seguito alla morte del padre, proseguì gli studi come interna del collegio delle Dame inglesi a Lodi, dove si diplomò nel 1873.

Tornata ad Alessandria, cominciò a frequentare le famiglie nobili locali (ambiente dal quale proveniva la madre) e ben presto conobbe Giovanni Michel, capitano dei bersaglieri, che sposò il 2 agosto del 1877.

Si trasferì quindi con il marito in Campania, poi in Sicilia e infine a Napoli. E proprio in questa città restò vedova il 13 giugno 1891, quando il marito morì stroncato da un'insolazione nel corso di una parata. Fece pertanto ritorno alla città natale.

Cadde in depressione e ne uscì con l'aiuto sia della lettura della vita del Venerabile Cottolengo, sia con l'aiuto del cugino sacerdote, Mons. Prelli. Nonostante l'incomprensione di familiari e amici, Teresa decise di dedicarsi ai poveri e alle persone bisognose, ospitandoli nel suo palazzo. Scelse l'insegnamento di Gesù "va e vendi... dallo ai poveri... seguimi". Divenuto insufficiente il palazzo per il numero di persone ospitate, nel 1893 lo vendette e ne acquistò un altro procedendo al restauro e all'ampliamento, e dando vita al **"Piccolo Ricovero della Divina Provvidenza"**.

Nello stesso anno, il 14 gennaio, si iscrive al Terz'Ordine Francescano. Sempre nel 1893 donò il suo abito di nozze alla Chiesa dei Cappuccini di Alessandria affinché se ne facesse un paramento sacro.

Sollecitata dall'Autorità Ecclesiastica, prese i voti l'8 gennaio 1899 dal Vescovo di Alessandria Mons. Giuseppe Capecci, vestendo l'abito religioso nella cappella del "Piccolo Ricovero", ove diede vita con otto sue collaboratrici alla "Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza". La Congregazione riceverà l'Approvazione Apostolica dalla Santa Sede l'8 giugno 1942.

Centro della vita spirituale delle Piccole Suore è l'Eucaristia, il cui amore è manifestato dall'immagine che Teresa volle ben visibile sull'abito religioso, così come dalla pratica della preghiera prolungata davanti al Santissimo Sacramento.

Nel corso degli anni successivi l'Istituto si diffuse in altri luoghi del Piemonte, e poi in Lombardia nel Veneto e anche nell'Italia Meridionale. Il 13 giugno 1900 si estese in Brasile e nel 1927 in Argentina dietro sollecitazioni del Beato Don Luigi Orione.

Nel 1902 realizzò insieme a sei consorelle a La Spezia al numero civico 24 dello Stradone d'Oria un asilo infantile ed un laboratorio di cucito che intitolò a Iolanda di Savoia.

Attraversò otto volte l'Atlantico per raggiun-

gere l'America Latina. L'ultimo viaggio lo fece nel 1928 a 73 anni.

Madre Teresa Michel si spense il 25 gennaio 1944 all'età di 88 anni ad Alessandria.

Con il processo informativo, nel 1953 fu avviata la causa di canonizzazione. Papa Giovanni Paolo II l'ha beatificata a Torino il 24 maggio 1998 con la lettera apostolica *Si Vis*, in occasione dell'ostensione della Sacra Sindone.

La memoria liturgica della beata è posta dal Martyrologium Romanum al 25 gennaio, mentre la Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, adeguandosi alle decisioni della diocesi di Alessandria, la ricorda il 23 gennaio.

PREGHIERA

Dio Onnipotente, che nella tua infinita misericordia hai voluto esaltare la tua serva Teresa Grillo Michel, concedici, attraverso la sua intercessione, un ardente amore al Figlio tuo presente nell'Eucaristia e un impegno fervente per le vocazioni sacerdotali e religiose.

Fa' che imitiamo il suo esempio nel servizio ai poveri, agli anziani e ai sofferenti con una dedizione totale della nostra vita e dei nostri beni.

Per la tua misericordia accogli coloro che ricorrono a te mediante l'intercessione di questa tua Serva fedele e generosa, e suscita in tutti noi la fervida devozione che Madre Michel ebbe per la Madre del tuo Figlio Gesù venerata con il titolo della "Salve".

Donaci, o Signore, la forza di imitarne le virtù, e accresci la Famiglia delle sue Figlie spirituali perché il suo carisma, dono dello Spirito Santo, si moltiplichi nel mondo. Amen

+ Fernando Charrier

Vescovo di Alessandria

IL MINISTERO DEL CATECHISTA

di Angela Picaro



Tante persone si sono trovate a fare il catechista senza averlo scelto. L'occasione può essere scaturita dall'invito del parroco o di un'amica, magari qualcuno è stato invitato a offrire questo servizio alla comunità in seguito alla celebrazione di un sacramento del figlio o durante la partecipazione ad un incontro del gruppo famiglia. In questo mare, spesso ci si è trovati ad annaspire o a galleggiare o anche, a muoversi d'istinto cercando di dare il meglio possibile. Talvolta, quando alla generosità si è accompagnata la responsabilità, ci si è presi cura della propria formazione teologica, spirituale, morale ed umana. In realtà, si tratta di un servizio fondamentale che, evidentemente, necessita di un'attenzione particolare. Papa Francesco con il documento in forma di motu proprio "Antiquum Ministerium" emanato nel maggio del 2021, ha istituito il ministero laicale del catechista lasciando alle Conferenze episcopali, l'onere di stabilire «l'iter formativo necessario e i criteri normativi per potervi accedere». In questo modo il Papa ha inteso valorizzare il ruolo dei laici nella comunità. Nel documento, il pontefice ha ripreso i

due millenni di storia dell'evangelizzazione riconoscendo che, fin dalle origini, all'interno della comunità cristiana, uomini e donne ispirate dallo Spirito, hanno donato la propria esistenza per l'edificazione della Chiesa. È però il Vaticano II che ha operato una sorta di rivoluzione copernicana, nella storia della Chiesa, soprattutto ribaltando la concezione dei laici che, da oggetto di evangelizzazione, sono assurti al ruolo di soggetto attivo nell'opera di diffusione del cristianesimo. Ciò che fino a quel momento era stato appannaggio di vescovi, preti e consacrati, diventa compito condiviso con i laici che vengono direttamente coinvolti, secondo le diverse forme attraverso cui il loro carisma si esprime. È necessario infatti, che i pastori non sentano su di sé tutto il peso della missione salvifica della Chiesa, ma sappiano riconoscere e discernere i talenti e i carismi dei fedeli laici al fine di una corresponsabile cooperazione. (Cfr LG 30). In particolare il Decreto "Apostolicam Actuositatem" riconosce l'apostolato dei laici definiti, a pieno titolo, popolo di Dio con un ruolo indispensabile nella missione della Chiesa. *"I laici derivano il dovere e il diritto all'apostolato dalla loro stessa unione con Cristo capo. Infatti, inseriti nel Corpo mistico di Cristo per mezzo del Battesimo, fortificati dalla virtù dello Spirito Santo per mezzo della Cresima, sono deputati dal Signore stesso all'apostolato"....."Con l'apostolato della Parola, in alcuni casi del tutto necessario, i laici annunziano Cristo, spiegano e diffondono la sua dottrina secondo la propria condizione e capacità e fedelmente la professano."....."è di grande importanza la partecipazione delle donne nei vari campi dell'apostolato della Chiesa" (AA). Credo ci sia poco da aggiungere, si tratta solo*

di tradurre in realtà e papa Francesco, ha inteso mettere un punto fermo sulla questione: un ministero istituito che riconosce i munus battesimali dei laici, responsabilizza con un compito che deriva direttamente dall'unione con Cristo, tenta di mettere fine ad una improvvisazione che, pur derivando da situazioni di carenza e suggellata da generosa disponibilità, può nella migliore delle ipotesi, non produrre i risultati attesi.

Nel suo documento, il Pontefice delinea anche in certo modo i tratti fondamentali del catechista oggi. Egli non è sicuramente un ripetitore asettico di contenuti, non riempie sacchi, non è un moralista ipocrita, non è nemmeno uno psicologo o assistente sociale, non è "compagno di giochi" dei ragazzi e infine, non è nemmeno un cristiano perfetto bensì sempre in cammino teso verso l'ideale di perfezione. Il catechista è invece un insegnante, un narratore competente nei contenuti dottrinali e nelle modalità di trasmissione, non basta amare i ragazzi è necessario formarsi. Ha una fede profonda e consapevole ed è umanamente maturo, non basta una fede devozionistica, è necessario che sia ancorata saldamente alla persona di Gesù, attraverso la Parola e l'Eucarestia. È un testimone credibile, che racconta e trasmette l'esperienza e la relazione con Gesù, nella verità della vita vissuta; non basta annunciare il Vangelo, bisogna incarnarlo ogni giorno nella propria esperienza esistenziale facendo scelte coerenti. È un mistagogo perché introduce i fratelli nel mistero di Cristo e lo approfondisce con e per loro. Ha coscienza ecclesiale perché non parla a suo nome, ma a nome della Chiesa di cui fa parte, in virtù del battesimo. È una persona di comunione in quanto partecipa, attivamente, alla vita ecclesiale. È generoso, accogliente, dalla forte valenza vocazionale: tutta la sua vita è risposta ad una chiamata. Per essere tutto questo deve per forza, tenere a sé stesso cioè deve curare la sua formazione, la sua spiritualità, la sua umanità utilizzando anche tutti quegli stru-

menti, fondamentali per la sua crescita umana e cristiana. Non basta andare a messa, sono indispensabili gli incontri di formazione, la preghiera personale e comunitari, l'esercizio della carità.

Proprio durante l'ultimo incontro di formazione dei catechisti in parrocchia, don Pasquale ci ha illustrato il documento sull'istituzione del ministero del catechista, e ci siamo confrontati sugli innumerevoli risvolti dell'impegno laicale nella Chiesa, a livello ministeriale. Esso richiede serietà e stabilità, non si può fare il catechista "a sentimento", d'altra parte è necessaria un'opera di discernimento da parte dei pastori che, vincendo la tentazione di avere tanti catechisti in parrocchia, devono individuare e valorizzare i carismi veri, e seguire supportando il percorso dei catechisti, con il consiglio e la preghiera. Ci sono invero, nel documento analizzato, dei punti ancora da approfondire ma il materiale su cui lavorare è abbondante e vario. È indispensabile che noi laici, non solo riscopriamo la nostra fede facendola diventare pienamente vita vissuta, ma rivediamo anche la nostra appartenenza alla Chiesa che richiede ai suoi membri, laici e consacrati, impegno serio, efficace e corresponsabile per raccontare a tutti, l'amore di Dio e le meraviglie che Lui compie per l'umanità.



LA MAFIA AL TRAMONTO

di Rosa di Padova

Il pomeriggio

se ne va.

Il tramonto si avvicina,

un momento stupendo,

il sole sta andando via (a letto)

è già sera tutto è finito.

Questa poesia dal titolo "Il tramonto" è stata scritta da Nadia Nencioni, una bambina di 9 anni uccisa nell'attentato del 27 maggio 1993 con un'autobomba in via de' Georgofili a Firenze insieme ai suoi genitori Fabrizio Nencioni e Angela Fiumela, strage per cui il boss Matteo Messina Denaro è stato condannato all'ergastolo.

Ed è proprio il titolo di questa bellissima composizione ad aver ispirato i Carabinieri dei Ros nella lunga e difficile operazione - denominata appunto Tramonto - che ha condotto all'arresto del latitante più pericoloso e ricercato: Matteo Messina Denaro, responsabile, tra l'altro, dell'omicidio del dodicenne Giuseppe di Matteo, sciolto nell'acido dopo oltre due anni di prigionia.

Alla notizia dell'arresto del latitante numero

uno di Cosa Nostra avvenuta il 16 gennaio scorso, la gente a Palermo è scesa in piazza ad applaudire, manifestando la propria gioia e il proprio grazie alle forze dell'ordine e ai magistrati per il grande risultato ottenuto e per aver dimostrato la presenza attiva e incessante dello Stato nella lotta contro la mafia. "Ah, come vorrei che Giovanni e Paolo potessero vedere gli applausi e le mani alzate della gente a Palermo dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro, ...un grande passo verso una democrazia compiuta", ha dichiarato commossa Maria Falcone, sorella del magistrato ucciso nella strage di Capaci, in un'intervista al Corriere della Sera.

È stato bello vedere soprattutto tanti giovani, studenti, associazioni, parrocchie manifestare nelle piazze senza più paura di dire ancora basta alla mafia, alla violenza, all'illegalità, all'omertà. In passato eravamo abituati a vedere i parenti dei boss arrestati aggredire gli agenti e i concittadini chiudersi in un silenzio omertoso e spesso compiacente.

Penso che tutto questo importante cambiamento sia frutto anche del lavoro svolto in tutti questi anni dalla Scuola italiana che, dal-

la strage di Capaci in poi, ha dedicato con passione costante molto spazio all'educazione alla legalità, attraverso la memoria delle stragi degli anni Novanta e delle figure simbolo della lotta contro la mafia.

Attraverso metodo-





a contrastare e distruggere le organizzazioni criminali è un dovere a cui nessun educatore può sottrarsi.

Proprio in questi giorni a Roma, nelle scuole, nelle università, nelle parrocchie, nelle istituzioni è in pellegrinaggio la camicia insanguinata del beato giudice Rosario Livatino, brutalmente assassinato dalla mafia Stidda, su una strada provinciale di Agrigento nel 1990. Qualche anno fa i giovani della nostra parrocchia si sono recati in visita a Casal di Principe, nei luoghi che segnarono la vita di don Peppe Diana, sacerdote ucciso dalla camorra il 19 marzo 1994. Negli ultimi anni più volte i

logie e contenuti diversi, dall' Infanzia alla scuola Secondaria, gli insegnanti affrontano ogni anno con i propri studenti i temi della legalità, della giustizia, dei diritti e dei doveri, della possibilità di scegliere il bene, del coraggio di scegliere di difendere chi subisce soprusi di ogni genere.

In questi anni le Istituzioni, la Scuola, la Chiesa e tanti gruppi associativi hanno celebrato il 21 marzo la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, istituita da Libera, la rete di associazioni fondata da don Luigi Ciotti nel 1994 per opporsi alle mafie e promuovere la cultura della legalità e della giustizia sociale. Ogni volta, però, c'è stato sempre un percorso, chiamato "I cento passi verso il 21 marzo", di riflessione e formazione nelle scuole e nella rete associativa, per condividere il tema e la scelta dello "slogan" annuale che accompagnavano l'evento. Il Generale Dalla Chiesa, i giudici Falcone e Borsellino sapevano che solo formando delle coscienze nuove, consapevoli e critiche nei giovani sarebbe stato davvero possibile cambiare la società, e per questo si recavano spesso nelle scuole per predicare la legalità e la necessità di liberarsi da ogni vincolo mafioso. Pertanto, parlare ai giovani di uomini e donne che si sono impegnati e si impegnano

cittadini di Monte Sant'Angelo hanno voluto rispondere ai gravi atti intimidatori nei confronti di amministratori locali con dei sit – in o dei cortei con a capo i rappresentanti delle istituzioni, delle scuole, delle parrocchie, delle associazioni e il nostro arcivescovo.

Stiamo sulla strada giusta, quella che porterà davvero al tramonto della cultura mafiosa per poter dire con la piccola Nadia: "Tutto è finito" ... e dopo il buio della notte finalmente potrà spuntare un'alba nuova su un mondo fatto di uomini, donne, giovani e bambini in pace tra loro perché liberi da ogni paura. Vogliamo crederci, bisogna crederci!



COMUNITÀ LA PERLA

La Comunità Educativa La Perla è una struttura residenziale che ospita minori collocati su Provvedimento del Tribunale per i Minorenni. Durante la permanenza in Comunità i minori ospiti, seguiti dall'Equipe Educativa devono raggiungere degli obiettivi fondamentali affinché il percorso educativo venga avallato dal Giudice e il reato commesso viene estinto. In altri casi invece i minori vengono allontanati dalle loro famiglie per situazioni di pregiudizio all'interno del nucleo familiare, quindi il minore affinché cresca in un ambiente educativo sano, viene allontanato dal proprio ambiente. I minori della Perla, oltre ad altre attività sono impegnati nella realizzazione di un giornalino mensile "Diario di Bordo "

Grazie alla parrocchia di Santa Maria Maggiore l'articolo sarà pubblicato sul giornalino di Parrocchia



LA GRATITUDINE

La gratitudine è un sentimento di grande emozione e di riconoscenza nell'altra persona. La gratitudine è molto importante a volte un grazie può cambiare la vita, genera positività e dobbiamo imparare a conoscerla e riconoscerla.

Impariamo a dire Grazie:

Grazie a questa seconda possibilità che la vita ci ha dato. Domenico

Grazie a tutte le persone che stanno vicino a me. Ranzì

Siamo facili a chiedere ma diventa difficile ringraziare. Mirjet

Ho nel cuore tre sentimenti con i quali non ci si annoia mai: la tristezza, l'amore e la riconoscenza.

Vincenzo

Dire grazie è il primo passo verso la libertà e la felicità.



DIARIO DI BORDO

“TI INSEGNO E TI DISEGNO IL RISPETTO”



Spesso il bullismo non viene percepito, è subdolo, si nasconde dietro “abbiamo scherzato”, ma uno scherzo non è perché non c’è reciprocità. Quando un educatore, un adulto in genere si rende conto di situazioni anomale non può chiudere gli occhi, non può sorvolare non può tacere anche quando si tratta di piccoli segnali. Dobbiamo tenere alta la guardia e condannare qualsiasi tipo di sottomissione verbale e fisica, il compito è nostro e di nessun altro. Abbiamo il dovere di insegnare e dare gli strumenti per imparare la fiducia in se stessi, l’accettazione del giudizio che non è un con-

danna ma è un parere. Dobbiamo insegnare ad usare le parole come mattoni per costruire e non come missili distruttori ma più di tutto dobbiamo insegnare il rispetto.

Dopo numerosi interventi educativi da parte dello staff della Perla, con l’aiuto di professionalità esterne abbiamo quasi concluso questo lavoro di condanna per ogni forma di bullismo. Abbiamo raccolto i pareri dei nostri ragazzi che si sono espressi su quello che è il principio fondamentale di ogni convivenza civile e di ogni tipo di relazione umana: IL RISPETTO.

Il rispetto è una qualità, un valore, un dono prezioso che viene insegnato fin da piccoli. Il rispetto sta alla base di qualunque tipo di relazione umana e dell’esistenza stessa. Rispettare vuol dire dare valore ad ogni persona, ad ogni pensiero, ad ogni azione. Non conta l’età, il rispetto va dato a tutti.

MANOEL anni 17

Per me il rispetto è
Chiedere il permesso quando entri in
un posto nuovo
Non offendere, non fare scherzi superando i limiti di accettazione
Non rispondere aggressivamente
Non danneggiare oggetti ambienti e

LORENZO anni 14

Il rispetto parte dall'educazione ed è un valore. Nei rapporti sociali rispettare è rendersi conto che ogni persona ha il diritto di essere accettato con pregi e difetti. Il rispetto per me è una qualità: verso chi ha una pelle diversa, chi ha un handicap, verso chi ha necessità particolari. Il rispetto è mancanza di pregiudizio. Il rispetto si impara in famiglia.

VINCENZO anni 15

Il rispetto lo impariamo in famiglia. Ci sono forme diverse di rispetto e non vale soltanto per gli esseri umani ma comprende anche l'ambiente gli animali e ciò che non è nostro.

Per me ok rispetto più importante è quello verso le donne anziani e bambini, a volte questo l'ho dimenticato e ho mancato di rispetto a persone che non lo meritavano. Grazie a questo ho imparato a non ripetere gli stessi sbagli e ancora oggi mi sto impegnando per questo.

MIRJET anni 18

LA PACE È FARE SQUADRA



di Angela Ciuffreda

È stato davvero bello vivere insieme la festa della pace. Nel cammino dell'Acr siamo giunti al mese di gennaio, mese dedicato alla pace. Sabato 4 febbraio i ragazzi di Monte Sant'Angelo hanno vissuto insieme un momento davvero importante per gridare al mondo che solo insieme possiamo davvero fare qualcosa.

Il tema guida dell'anno ci chiama a fare squadra per dare ognuno il meglio di sé perciò in un percorso a staffetta siamo partiti dal Carmine e con i ragazzi ci siamo diretti al Sacro Cuore. Qui la "carovana" è cresciuta per dirigersi verso Santa Maria dove abbiamo incontrato altri ragazzi. Quindi una grande "squadra" accompagnata da educatori e animatori si è diretta verso il Carmine. Qui abbiamo celebrato la pace con un momento di preghiera rallegrato dall'intervento di bambini che hanno interagito con

don Pasquale che ha presieduto la celebrazione. Infine i ragazzi sono stati accolti nel cortile per un momento ricreativo. Era davvero molto freddo ma l'entusiasmo della "carovana" non è stato intaccato in nessun modo. Ognuno ha messo in campo le sue qualità per la buona riuscita della festa. I ragazzi ci hanno illustrato i luoghi dove meglio possono diventare operatori di pace assecondando le caratteristiche della parrocchia: i ragazzi di Santa Maria si impegnano a seminare pace nelle case di riposo a loro vicine; quelli del Sacro Cuore non disdegnano il loro contributo di pace nelle scuole a contatto con i loro coetanei; mentre il Carmine si impegna a favore dell'ambiente adottando l'area verde che si trova vicino la chiesa. Lo spirito di squadra richiede il contributo di ognuno.

FRAMMENTI DI PASSATO

Dagli archivi parrocchiali, da un passato lontano sono emersi dei diari dell'Azione Cattolica. Conservarli e condividerne il contenuto ci è sembrato doveroso: anni e giorni lontani, persone che forse oggi non sono più tra noi, scelte di vita e servizio che possono però ancora insegnarci qualcosa.

Lo stile dell'AC si impara anche da queste pagine ingiallite dal tempo.

Dai diari dell'Azione Cattolica parrocchiale

IL giorno 6 gennaio 1932 le socie con la Presidente sono andate nuovamente in giro, ed hanno voluto che anche i poveri festeggiassero l'Epifania. Si è divisa tutta la roba che si portava, fra l'entusiasmo dei piccoli specialmente, privi financo del pane. Il giorno 2 marzo 1932, alle ore 7, quando tutto era buio e visto che la neve non cessava di cadere, la Presidente con parecchie socie si è messa in giro ed ha distribuito viveri a tanti poveri che languivano senza nessun aiuto. I poveretti hanno con benedizioni ringraziato e si son ristorati in un certo qual modo.

Oggi domenica 4 Settembre non si è tenuta riunione, per dare agio alle socie di assistere alla inaugurazione dell'acquedotto giunto anche su questa montagna circa 900 metri sul livello del mare.

Sono stati solamente divisi i giornalini.



La Merla

A li timpe antiche li vierne ijevine asseje cchiù fridde de mo' e li jurne che cchiù ti chitrevene ijevine l'uteme tre ijurnete d' scennere.

Nà volete i luteme tre jurne d' scennere tandè ijevne fridde pù lu "scorciacrepe" che si 'ntisichevene pure li crepe e ncapete nu miracule.

Na merla cche mbrime jeve stete sembe cezerine jinda sti' jurne addevendè nereje pe scanzè lu "scorciacrepe". La merla pe

scanzè lu "scorciacrepe" pe trè jurnete stette fecchete nda na cemmenere.

Doppe trè jurne lu timpe si aggiustè e la merla assì da la cemmenere e riturnè inda la cambagna. La merla sie re tandè sfumuchete nda la cemmenere che da cicerine addevendè pe sembe nereje.

E pe quisse luteme trè jurne d' scennere (gennaio) si chiamene: li jurne d' la merla.

Il Merlo

Anticamente gli inverni erano molto più freddi di adesso e i giorni che più ti "ghiacciavano" erano gli ultimi tre giorni di Gennaio.

Una volta in questi ultimi tre giorni di gennaio tanto erano freddi a causa del "scorciacrepe" (scuoia capre), che intirizziva anche le capre, avvenne un miracolo.

Un merlo che prima era stato sempre grigio (color cenere), in questi giorni divenne di color nero per scansare lu "scorciacrepe".

Così per tre giorni si rifugiò nel comignolo di una "cimminera".

Dopo tre giorni il clima si mitigò e il merlo uscì da comignolo e ritornò in aperta campagna.

Il merlo si era a tal punto affumicato nel camino che da grigio divenne per sempre nero.

Per questo gli ultimi tre giorni di gennaio si chiamano: i giorni della Merla.

La Candelora

Passato il clima freddissimo dei tre giorni della Merla, il giorno della Candelora (2 Febbraio) il tempo fu mite e questo innescò un acceso diverbio fra alcuni giovani e una “navigata” vecchietta.

I giovani, notando che nel giorno della Candelora il clima era mite e che il Topolino di Campagna (‘u suruciedde) era uscito dal letargo, erano convinti che fosse terminato l’Inverno.

Ma la navigata vecchietta riprese aspramente i giovani affermando che l’Inverno non finiva nel giorno della Candelora ma quando la foglia del fico diveniva grande quanto la zampa del bue, alla fine del mese di Marzo.

L’accanito diverbio fra i giovani e la vecchietta diede origine al detto popolare:

*A la Candelore
o ci neveche o ci chiove
e jeje assute lu suruciedde
e je passete lu virnicidde;
arresponne la vecchie arraggete :
tanne passe lu virnicidde
quanne la fronne d’ la fiche
addevvende irosse
come la ciambe d’ lu vove.*

TRADUZIONE

Alla candelora
o nevica o piove,
è uscito il topolino:
e è passato l’invernino;
risponde la vecchia arrabbiata:
allora passa la vernata
quando la foglia del fico
diventa grossa
quanto una zampa di bue.

Umorismo e svago

a cura di G. Ferosi

Cosa succede all'acqua
se un fulmine la colpisce?
Diventa corrente.

Ho trovato il costume di
carnevale adatto a me.



Che cosa fa un televisore
in mezzo al mare? Va in onda!

QUANDO A CARNEVALE HAI POCHI SOLDI

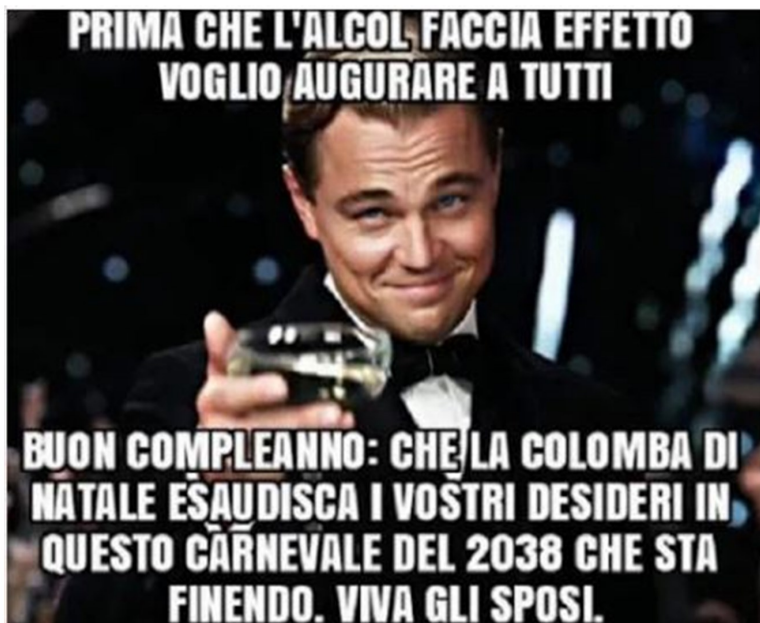


Blanco spacca tutto
perché non sentiva l'audio.

E noi che lo sentivamo
cosa avremmo dovuto fare
allora?!?



Umore e svago



Fra **medici**: - Ho in cura una paziente molto giovane che sta perdendo la memoria... Che cosa mi consigli di fare?
- Di farti pagare in anticipo!

Carabinieri al posto di blocco:
"Non lo sa, signora, che non è consentito portare cani in auto?".
"Ma è un peluche!".
"Guardi che non le ho chiesto la razza!".

Un diamante è per sempre, ma anche i coriandoli non scherzano. (ALEGERIO, TWITTER)



BATTESIMI BALLESIMI



Hanno ricevuto il battesimo:

Giulia Quitadamo

Libero Ricucci

Ludovica Gatta

DEFUNTI DEENNI



Si è addormentata nella pace dei giusti:

Raffaela Gambuto

Preghiamo perché sia accolta dal Padre nella Celeste Gerusalemme dove speriamo di ritrovarla al termine di questo nostro cammino terreno.

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

Lunedì

Ore 19.30 LECTIO DIVINA

Martedì

Ore 19.30 PROVE DI CANTO

Giovedì (primo giovedì del mese)

Ore 19.30 ADORAZIONE EUCARISTICA

CATECHESI SCUOLA PRIMARIA

Classe I mercoledì ore 16.00

Classi II e III sabato ore 16.15

Classe IV lunedì ore 16.30

Classe V venerdì ore 17.00

CATECHESI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Classi I II III sabato ore 18.

CATECHESI GIOVANI E GIOVANISSIMI

Sabato ore 19.00

CATECHESI ADULTI e GRUPPO CONIUGI

Venerdì ore 19.30 (ogni 15 giorni)

CONFESSIONI

Sabato ore 16.30

ORARIO SANTE MESSE

FERIALE ore 19.00 (il sabato ai Cappuccini)

FESTIVO ore 10.00 - 19.00